



GIROS *Notizie*
n. 12-13 - 1999

GIROS NOTIZIE

Notiziario per i Soci

Anno 1999 - N° 12-13

Redazione e impaginazione a cura di:

Bruno Barsella

(bruno@astr17pi.difi.unipi.it)

Mauro Biagioli

(freetime@ats.it)

Paolo Grünanger

(pgrunan@tin.it)

Giuliano Pacifico

(pacifico@floating.com)

Grafica copertina:

Patrizia Cini e

Bruno Barsella

Sulla copertina:

Ophrys tyrrenha Götz &

Reinhard, foto di Claudio Mazzuoli

Comitato di redazione:

Bruno Barsella, Carlo Del

Prete, Paolo Grünanger

NOTA DELLA REDAZIONE:

Ringraziamo i numerosi soci che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "GIROS Notizie". Rinnoviamo l'invito a collaborare alla stesura dei notiziari inviando alla Redazione articoli, fotografie e suggerimenti

G.I.R.O.S.

Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee

web: <http://astrpi.difi.unipi.it/Orchids/Giros.html>

<http://astrpi.difi.unipi.it/Orchids-NEW>

e-mail: vliverani@mbox.queen.it

bruno@astr17pi.difi.unipi.it

Sede legale:

Via Testi, 7 - 48018 FAENZA (RA)

Tel# 0546/30833 (Paolo Liverani)

Segreteria:

Via Rosi, 21 - 5510 LUCCA (LU)

Tel# 0583/492169 (Marcello Pieruccini)

Quota sociale 1999: **L. 30.000**

da versare sul c.c.p. n° **13552559** intestato a:

Gruppo Micologico M. Danesi A.M.B.

55029 - Ponte a Moriano - Lucca

Cariche sociali per il triennio 1997-1999

Consiglio Direttivo:

Paolo Liverani (Presidente)

Bruno Barsella (Vicepresidente)

Marcello Pieruccini (Segretario)

Stivi Betti (Tesoriere)

M. Elisabetta Aloisi Masella

Mauro Biagioli

Romano Zacchini

Sindaci Revisori:

Fulvio Fiesoli

Claudio Merlini

Rolando Romolini



GROS
notizie

INDICE:

Nota della redazione	3
Articoli:	
Quale futuro per la tassonomia delle Orchidacæ? <i>di Eugenio De Martino</i>	4
Le orchidee sulle ofioliti del Monteferrato <i>di Mauro Biagioli, Giovanni Gestri, Bruno Acciai e Antonino Messina</i>	9
Orchidee italiane nelle liste rosse <i>di Giancarlo Marconi</i>	12
Segnalazioni:	
Una stazione di <i>Himantoglossum adriaticum</i> Baumann in Liguria, <i>di Pietro Baccino</i>	17
Una stazione di <i>Ophrys tyrrhena</i> a Tessennano in provincia di Viterbo, <i>di Claudio Mazzuoli e Marco Cosimo Simeone</i>	19
Nuova stazione di <i>Spiranthes aestivalis</i> (Poiret) L.C.M. Richard nella Liguria centro-occidentale, <i>di Giovanni Battista Baghino</i>	18
Interessante reperimento, in Umbria, di una forma inedita di <i>Ophrys apifera</i> Hudson, <i>di Giovanni Spagnoli</i>	18
La bellezza vive anche nella silenziosa provincia di Cuneo ... <i>di Fernando Morelli</i>	20
L' "Erba gialla" ... rossa <i>di Claudio Merlini</i>	22
Segnalazioni botaniche:	
<i>Dactylorhiza insularis</i> (Sommier) Landwh. Specie nuova per la provincia di Firenze, <i>di Fabiano Sodi</i>	23
<i>Ophrys lacaitæ</i> nella provincia di Matera <i>di Teo Dura</i>	23
<i>Ophrys speculum</i> nella provincia di Livorno <i>di Giovanni Gestri e Mauro Biagioli</i>	24
<i>Nigritella widderi</i> nelle Marche <i>di Rolando Romolini</i>	25
Orchidee e altre geofite interessanti: nuove segnalazioni nel Pratese <i>di Mauro Biagioli, Giovanni Gestri, Bruno Acciai e Antonino Messina</i>	27
<i>Epipactis leptochila</i> nella provincia di Bologna <i>di Eugenio De Martino e Nicola Centurione</i>	32
Manifestazioni e Gite:	
In G.I.R.O.S, al Gargano, <i>di Paolo Liverani</i>	34
Partecipazione alla Fiera di Pordenone, 6-14 marzo 1999, <i>di Paolo Liverani</i>	34
In giro con il Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee, <i>di Paolo Liverani</i>	35
Dal Pollino alla Carnia alla Slovenia, <i>di Paolo Liverani</i>	36
Un'escursione al Parco Regionale di Gallipoli-Cognato e delle Dolomiti Lucane <i>di Teo Dura</i>	37

NOTA DELLA REDAZIONE

Considerando che il GIROS è un'associazione di orchidofili, ma soprattutto di botanici o ancora meglio di naturalisti, pensiamo e anzi auspiciamo che i nostri soci esprimano sul notiziario anche opinioni, segnalazioni o quant'altro credono in merito alle altre entità floristiche che reputano interessanti da diversi punti di vista. Non vogliamo insomma rimanere "chiusi" nel nostro settore specialistico, pur affascinante. Come vedrete, già questo numero doppio del notiziario si affaccia su questa nuova strada, senza naturalmente abbandonare la vecchia. Questa volta abbiamo dedicato la terza e quarta di copertina a questo compito.

Questo sarà il numero di fine millennio, almeno per coloro che pensano che il primo gennaio 2000 sia l'inizio del nuovo! Per il prossimo anno pensiamo già ad alcune modifiche: il formato della rivista è stato sempre lo standard A5. Pensiamo di passare al formato *in-quarto*, che ci darà qualche centimetro quadrato in più per pagina. Poi vorremmo rendere definitiva la scelta di avere sia la copertina che l'inserito a colori: questo comporterà, se vorremo mantenere una periodicità quadrimestrale, un aumento del costo totale di stampa. Speriamo che i Soci accettino questo sacrificio accettando un certo aumento della quota sociale.

Già da questo numero vedrete anche qualche modifica nella divisione dei contributi: abbiamo aggiunto una sezione "Manifestazioni e Gite" e abbiamo diviso la parte "Segnalazioni" in due per permettere la pubblicazione di segnalazioni meno circostanziate e precise di quelle che vorremmo pubblicare nella parte "Segnalazioni Botaniche".

Vorremmo anche razionalizzare la distribuzione dei compiti della Redazione: i Soci sono invitati a mandare fotografie e diapositive (meglio le seconde delle prime!) direttamente a Bruno Barsella, che cura la scansione delle immagini. I testi potranno essere mandati, per posta su carta (buona stampa, per favore) o dischetto o per posta elettronica, a Mauro Biagioli, Giuliano Pacifico o Bruno Barsella. La revisione scientifica sarà fatta da Carlo Del Prete e da Paolo Grünanger.

E con questo, Buon Anno e un felice Millennio con tante orchidee spontanee attraverso gli obiettivi delle vostre macchine fotografiche!

La Redazione di GIROS NOTIZIE

Quale futuro per la tassonomia delle Orchidaceæ? di Eugenio De Martino

Tutti noi che ci occupiamo di Botanica ci troviamo in un certo imbarazzo allorché affrontiamo la famiglia delle *Orchidaceæ*, o - per essere più precisi - quando tentiamo di districarci nella congerie di specie, sottospecie e varietà che formano il gruppo delle orchidee terrestri.

Legare il proprio nome ad un nuovo *taxon* è sempre stato il sogno nel cassetto di molti ricercatori, ma questo sogno sembra assillare in modo particolare gli orchidologi.

Forse nel tentativo di “arginare” tale tendenza alla moltiplicazione delle specie (la cui opportunità è discutibile sul piano scientifico) ci troviamo, oggi, di fronte anche alla tendenza opposta: se da un lato, infatti, si elevano sempre nuovi morfi al rango di specie, valorizzando differenze minime, dal probabile significato di semplice adattamento fenotipico, e non genetico, all’ambiente, dall’altro lato vi è chi tenta di ridurre il numero delle specie sulla base dell’analisi elettroforetica di un certo numero di proteine enzimatiche assunte come “testimoni” o, più recentemente, sulla base della composizione del DNA, purificato grazie a kits già predisposti e distribuiti da alcune Case Chimico-Farmaceutiche.

I dati numerici, ottenuti su vaste campionature (purtroppo spesso si raccolgono - in nome della ricerca - molte decine di esemplari per ogni specie, ed i ricercatori sono davvero tanti!) sono trattati secondo i classici metodi statistici messi a punto da Nei a cavallo degli anni ‘70, che consentono anche di stimare approssimativamente, in milioni di anni, il tempo trascorso necessario al compiersi delle variazioni genetiche riscontrate.

Normalmente i risultati vengono utilizzati nella biotassonomia per costruire cladogrammi, quella specie di alberi genealogici che stabiliscono le parentele “verticali” e le affinità genetiche fra *taxa* di vario ordine e grado. Oggi, però, questi stessi dati sono utilizzati non solo per verificare l’affinità genetica fra specie affini, ma soprattutto per negarne l’identità specifica autonoma.

Considerando che i criteri cui si ispira la Tassonomia classica sono puramente morfologici, e del resto ancora universalmente accettati (come sottolinea il Gerola e come ribadisce la Société Française d’Orchidophilie in un recentissimo lavoro collettivo), e che “specie tassonomica” e “specie biologica” o “biospecie” non sono due entità necessariamente coincidenti (lo stesso concetto di “specie” è ancora lungi dall’essere chiarito: esistono molte definizioni che sottolineano e valorizzano di volta in volta questo o quell’aspetto, nessuna di per sé completamente esente da critiche e/o

eccezioni), questa continua messa in discussione delle specie da parte dei biosistemati, al pari della continua descrizione di sempre nuovi *taxa*, rischia di ingenerare altra confusione anziché fare chiarezza.

Senz'altro gli studi sulle proteine e sul DNA sostituiranno (forse) completamente nel tempo quelli morfologici, ponendo le basi per una “*neo-phylogenetic revolution*”, come dice Rasmussen, e già vi sono revisioni sistematiche che vanno in questo senso (cfr Corrias et al., 1993), ma non bisogna dimenticare che comunque gli studi micro e macromorfologici sono stati la base per analisi cladistiche accurate (cfr Rasmussen, 1999) anche di recente.

Allo stato attuale, però, se non si tiene sempre ben presente questa differenza fra “specie tassonomica” e “biospecie” si rischia, a mio parere, per dirla in maniera metaforica, di fare come colui che voglia misurare l'acqua con il metro.

Altro discorso sarebbe se la comunità scientifica imponesse criteri più rigorosi prima di accettare la creazione di una nuova specie: i criteri puramente fenotipici andrebbero verificati con riscontri citomorfologici e cariologici (numero e forma dei cromosomi) o biochimici (non solo quelli già citati, ma anche eventualmente quelli sugli antociani, sui prodotti intermedi del metabolismo, sulle proprietà antigeniche delle proteine ecc.).

Applicati in maniera “preventiva”, gli studi biochimici potrebbero portare ad un notevole ridimensionamento del “velleitarismo speciatorio”, mentre applicati in modo retroattivo tendono ad ingenerare nuova confusione.

Molte di queste mie affermazioni appariranno eccessivamente drastiche e saranno certamente criticabili, ma esse vogliono essere appunto provocatorie, al fine di aprire una discussione che, credo oggi più che mai, si rende necessaria.

In questo spirito concludo con una frase presa in prestito da un lavoro famoso di Umberto Eco (consideratela come una specie di “morale del discorso”, o come un'esortazione, se volete): *rosa stat pristina nomine: nomina nuda tenemus!*

Riferimenti bibliografici:

- CORRIAS B., ARDUINO P., CIANCHI R., ROSSI W., BULLINI L.; 1993 - Tassonomia biochimica di orchidee europee. Giorn. Bot. Ital. 127:513
 D'EMERICO S., PIGNONE D., BIANCO P.; 1996 - Karyomorphological analysis and heterochromatin characteristics disclose phyletic relationships among $2n = 32$ and $2n = 36$ species of *Orchis* (*Orchidaceae*). Pl. Syst. Evol. 200:111-124
 DRESSLER R.L.; 1981 - The orchids. Natural history and classification.- Harvard University Press. Cambridge and London
 DRESSLER R.L.; 1993 - Phylogeny and classification of the orchid family. Cambridge University Press, Cambridge
 GEROLA F. M.; 1997 - Biologia vegetale. Sistematica filogenetica. UTET - Torino

- GRUNANGER P., CAPORALI E., MARZIANI G., MENGUZZATO E., SERVETTAZ O.; 1998 - Molecular (RAPD) analysis on Italian taxa of the *Ophrys bertolonii* aggregate (*Orchidaceae*). *Pl.Syst.Evol.* 212:177-184
- NEI M.; 1969 - Gene duplication and nucleotide substitution in evolution. *Nature* 221: 40-43
- NEI M.; 1971 - Interspecific gene differences and evolutionary time estimated from electroforetic data on protein identity. *Amer. Natur.* 105:385-398
- NEI M.; 1972 - Genetic distance between populations. *Amer. Natur.* 106:283-292
- RASMUSSEN F. N.; 1999 - in "Genera Orchidacearum" vol. 1. Oxford University Press. Oxford
- ROSSI W., CORRIAS B., ARDUINO P., CIANCHI R., BULLINI L.; 1992 - Gene variation and gene flow in *Orchis morio* (*Orchidaceae*) from Italy. *Pl. Syst. Evol.* 179:43-85
- ROSSI W., MINUTILLO F., LEONE M., MORALDO B.; 1990 - *Orchidaceae* nel Lazio meridionale. *Quaderni Accad. Naz. Lincei* 264:293-317
- SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE; 1998 - *Les orchidées de France, Belgique et Luxembourg*. Biotope, Paris.

Le Orchidee sulle ofioliti del Monteferrato di Mauro Biagioli, Giovanni Gestri, Bruno Acciai e Antonino Messina

Nel nostro recentissimo lavoro “Le verdi perle del Monteferrato” (1999) abbiamo trattato la vegetazione e le emergenze floristiche - con un occhio di riguardo naturalmente per le orchidee spontanee - dell’Area Protetta del Monteferrato, piccolo ma interessante territorio preappenninico che si estende a nord-ovest della città di Prato.

Le ofioliti (in gran parte serpentine e gabbri) sono le componenti quasi esclusive dei tre colli del Monteferrato (tra 60 e 420 m di altitudine), biotopo centrale dell’Area Protetta alla quale ha dato il nome; la loro particolare natura opera una decisa selezione sulla flora e ostacola lo sviluppo di una rigogliosa vegetazione: si noti però che si tratta di ambienti poveri di individui, non di specie. Vi si affermano piante superspecializzate, che si trovano solo qui (serpentinofite) o sono capaci comunque di adattarsi a questi suoli (serpentinotolleranti) o che, pur trovandosi anche altrove, sono più frequenti tra le rocce serpentinose, approfittando della ridotta concorrenza con altre specie (serpentinopreferenziali); invece dove il suolo è un po’ più evoluto, specialmente quando deriva dai gabbri o nella zona argillosa pedecollinare, si assiste a una maggior copertura vegetale del suolo. Ovunque poi, tra il secolo scorso e la prima metà del nostro, è stato impiantato il pino marittimo (o pinastro: *Pinus pinaster*), unica essenza arborea in grado di riprodursi e colonizzare queste terre, tanto che le pinete costituiscono oggi la nota più appariscente del paesaggio vegetale, anche se molti esemplari appaiono sofferenti.

Le ragioni che determinano questo particolare tipo di vegetazione sono essenzialmente da ricercare nella scarsità di elementi macronutritivi e nella relativa abbondanza di quelli tossici: si verifica così una dura selezione, e anche le piante che riescono a vegetare presentano spesso caratteristiche morfosi (si rimanda agli studi della Vergnano in bibliografia). In conclusione le aree ofiolitifere (e specialmente quelle serpentinose) si potrebbero paragonare a degli “ospizi dei poveri”, dove trovano rifugio le specie che in condizioni normali sono emarginate o “dominate”, ma che qui riescono a vivere, pur malandate o deformate: le loro ridotte esigenze in fondo le rendono anche più tenaci e resistenti.

Tra gli aspetti botanici notevoli che sono emersi dalle nostre ricerche, proprio la presenza di *Orchidaceae* sui terreni ingrati originati dalle rocce ofiolitiche merita qualche riflessione.

Molti sono stati gli Autori che hanno erborizzato nell’800 e nei primi decenni del ‘900 sul Monteferrato; le loro ricerche sono state riportate soprattutto da Caruel (1860 e 1871), Baroni (1897), Fiori (1914) e Messeri (1936) - questi ultimi due con

importanti studi originali -. Vengono elencate come presenti sul Monteferrato le seguenti specie di *Orchidaceae*: *Serapias lingua*, *Serapias cordigera*, *Orchis morio*, *Orchis provincialis*, *Platanthera bifolia*, *Spiranthes spiralis*, *Listera ovata*, *Limodorum abortivum*, *Cephalanthera rubra*; inoltre Fiori cita *Orchis laxiflora* come rinvenuta da Autori precedenti e Messeri *Spiranthes aestivalis*, reperita da Sommier nel giugno del 1884, ed entrambe non più ritrovate (non abbiamo però ancora perduto la speranza!).

A questo elenco vi sono da aggiungere le nostre recenti scoperte: *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Dactylorhiza maculata*, *Epipactis microphylla*, *Neotinea maculata*, *Ophrys apifera*, *Ophrys fuciflora*, *Ophrys sphegodes*, *Orchis papilionacea*, *Orchis purpurea*, *Orchis tridentata* e *Platanthera chlorantha*.

Complessivamente si tratta di ventitré specie - poco più della metà di quelle di tutta l'Area Protetta (quarantadue appunto) - che andiamo ad elencare:

Cephalanthera damasonium: pochi individui in pineta al confine tra le ofioliti e le argille, con discreto strato di terriccio maturo; altitudine 160-170 m; esposizione SO.

Cephalanthera longifolia: pochi individui nello stesso ambiente precedente.

Cephalanthera rubra: pochi individui nello stesso ambiente precedente, anche su bordo stradale.

8

Dactylorhiza maculata: un unico esemplare ritrovato per 2 anni successivi a margine di pineta con fitto sottobosco ombroso, su substrato di gabbro; altitudine 300 m, esposizione NO.

Epipactis microphylla: pochi esemplari ai margini di una strada ombrosa nella pineta (una pianta usciva addirittura da sotto l'asfalto) al limite tra le serpentine e le argille, ad un'altitudine di 170 m circa.

Limodorum abortivum: diversi esemplari sparsi o a gruppetti in pineta o anche in mezzo alle rocce serpentose, in ombra o in piena luce, fra 150 e 300 m, a varie esposizioni.

Listera ovata: relativamente frequente soprattutto nei versanti settentrionali e ombrosi, soprattutto sui gabbri, in pineta o fra i cespugli di erica arborea e scoparia, a varie altitudini.

Neotinea maculata: su questa specie vale la pena spendere qualche parola in più, infatti si è riscontrata la sua presenza molto recentemente, tanto che fino all'anno scorso si pensava non fosse presente nell'Area Protetta (l'unica localizzazione per la provincia di Prato era sui monti calcarei della Calvana, in fitta cipresseta con suolo coperto da soffici strati di muschio). Ma recentemente abbiamo scoperto ben cinque popolamenti sul Monteferrato, tutti piuttosto abbondanti (alcuni con oltre una cinquantina di individui!) e costantemente su versanti ombrosi, ai piedi di eriche e pinastri, fin oltre 400 m di altitudine, quasi sempre su gabbri, più di rado sulle serpentine. In queste stazioni dove i cuscinetti di muschio (quasi sempre *Hypnum cupressiforme*) le

garantiscono condizioni microambientali particolarmente fresche e umide, *N.maculata* si afferma rigogliosa, indipendentemente dalla situazione generale sfavorevole tipica dell'ambiente ofiolitifero. Da notare che le piante che vegetano sui serpentini presentano un più marcato eritismo (arrossamento) rispetto a quelle presenti sui gabbri.

Ophrys apifera: rari esemplari si possono incontrare in zona marginale, in chiare radure cespugliate, su substrato argilloso; abbiamo trovato anche un esemplare in una vecchia cava di serpentino. In zone limitrofe si è riscontrata la sua presenza sui diaspri.

Ophrys fuciflora: sul Monteferrato è assai rara e reperibile in ambiente marginale, analogamente alla precedente.

Ophrys sphegodes: un po' più frequente della due specie precedenti, si può incontrare negli stessi ambienti non serpentinosi, e, sebbene più raramente, anche in esposizione N.

Orchis laxiflora: come si accennava in precedenza da molto tempo non è più stata riscontrata la sua presenza nel territorio in esame, anche perché gli ambienti umidi, un tempo probabilmente più diffusi, si sono trasformati in fitta macchia impraticabile.

Orchis morio: anche questa orchidea, molto frequente e in ricchi popolamenti nei territori vicini, sulle ofioliti si incontra raramente e con pochi individui, un po' a tutte le altitudini, soprattutto in esposizione E ed O, anche su sfaticcio di serpentine.

Orchis papilionacea: abbiamo reperito un unico esemplare, di discrete dimensioni e senza segni di sofferenza, in un anfratto di roccia serpentinoso, con esposizione S e altitudine di circa 380 m.

Orchis provincialis: questa specie, che preferisce esposizione luminosa sia nella pineta che nelle pietraie, appare la più abbondante fra le orchidee del Monteferrato, tanto che in alcuni tratti (come sul versante settentrionale di Poggio Chiesino) sembra contendere il territorio alle serpentinofite.

Orchis purpurea: assente sulle ofioliti, un solo esemplare è stato scoperto a circa 150 m di altitudine in bosco a prevalenza di pinastri, altri sono presenti a margine dei coltivi pedemontani.

Orchis tridentata: l'abbiamo reperita in un unico esemplare che non mostrava assolutamente segni di sofferenza, in una chiara pineta su un terreno abbastanza maturo originato da gabbri.

Platanthera bifolia: già segnalata da Messeri (1934), forse però da riferire a *P.chlorantha*, più facilmente osservabile. Di *P.bifolia* abbiamo incontrato un'unica pianta nei pressi della specie precedente, mentre è più frequente in altre zone dell'Area Protetta, specie su terreni basaltici.

Platanthera chlorantha: è relativamente frequente su argille, gabbri e serpentini, prevalentemente in posizioni ombrose in pineta o cespuglieti, da 160 a 330 m di altitudi-



Ophrys apifera var. *trollii*
(Hegetschw.) Rehb. fil.
Foto di Mauro Biagioli

ne.

Serapias cordigera: anche questa specie fu segnalata da Messeri e da autori precedenti; noi l'abbiamo incontrata finora solo in zone limitrofe al di fuori del Monteferrato propriamente detto.

Serapias lingua: è specie abbastanza ben rappresentata anche sulle ofioliti, sempre in radure luminose di cespuglieti e di pineta, a varie altitudini.

Spiranthes aestivalis: non è stata più riscontrata la sua presenza dopo la segnalazione del secolo scorso di Sommier (citata da Caruel), probabilmente per la scomparsa del suo habitat.

Spiranthes spiralis: è presente in radure di cespuglieti e di pineta nelle basse pendici meridionali, verso la pianura.

In conclusione abbiamo notato che le orchidee che vegetano in suoli originati da serpentine sono in popolazioni quasi sempre di pochi individui, alcuni con aspetto sofferente o morfosi (eritismo in particolare). Le specie che meglio sembrano adattarsi agli ambienti più ostili (affioramenti rocciosi) sono *Orchis provincialis*, *Orchis morio*, *Limodorum abortivum* e *Orchis papilionacea* (quest'ultima molto rara). In ambiente nemorale e/o comunque su suoli più consistenti, pur sempre di derivazione ofiolitica, si possono incontrare: *Cephalanthera rubra*, *Epipactis microphylla*, *Listera ovata*, *Neotinea maculata*, *Orchis tridentata*, *Platanthera bifolia* e *chlorantha*, *Serapias lingua* e *Spiranthes spiralis*. Le altre specie si sono incontrate quasi esclusivamente in zone marginali, di solito a substrato più ricco.

TABELLA DELLE SEGNALAZIONI DELLE SINGOLE SPECIE

ORCHIDACEAE

SEGNALAZIONI

<i>Cephalanthera damasonium</i> (Miller) Druce	GIROS
<i>Cephalanthera longifolia</i> (L) Fritsch	GIROS
<i>Cephalanthera rubra</i> (L) L.C.M.Richard	Messeri GIROS
<i>Dactylorhiza maculata</i> (L) Soò	GIROS
<i>Epipactis microphylla</i> (Ehrhart) Swartz	GIROS
<i>Limodorum abortivum</i> (L) Swartz	Messeri Fiori GIROS
<i>Listera ovata</i> (L) R:Brown	Messeri GIROS
<i>Neotinea maculata</i> (Desf.) Stern	GIROS
<i>Ophrys apifera</i> Hudson	GIROS
<i>Ophrys fuciflora</i> (F.W.Schm.) Moench	GIROS
<i>Ophrys sphegodes</i> Miller	GIROS
<i>Orchis laxiflora</i> Lamarck	Caruel
<i>Orchis morio</i> Linneo	Messeri GIROS
<i>Orchis papilionacea</i> Linneo	GIROS
<i>Orchis provincialis</i> Balbis	Messeri Fiori GIROS

<i>Orchis purpurea</i> Hudson	GIROS
<i>Orchis tridentata</i> Scop.	GIROS
<i>Platanthera bifolia</i> (L.) L.C.M.Richard	Messeri
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Reichenbach	GIROS
<i>Serapias cordigera</i> Linneo	Messeri Caruel
<i>Serapias lingua</i> Linneo	Messeri Fiori GIROS
<i>Spiranthes aestivalis</i> (Poiret) L.C.M.Richard	Caruel
<i>Spiranthes spiralis</i> (L.) F.F.Chevalier	Messeri GIROS

BIBLIOGRAFIA:

- ARRIGONI P.V., 1975 – La Flora del Monte Ferrato. Atti Soc.Tosc.Sci.Nat.Pisa, Mem.s.B, 81: 1-10.
- ARRIGONI P.V., RICCERI C., MAZZANTI A., 1983 – La vegetazione serpentinicola del Monte Ferrato di Prato in Toscana. Prato.
- BARONI E., 1897 - Supplemento generale al “Prodromo della Flora toscana di Caruel” - Firenze.
- BIAGIOLI M., GESTRI G., 1993 – Contributo alla conoscenza delle *Orchidaceae* del territorio Pratese (Toscana). Atti Soc.Tosc.Sci.Nat.Pisa, Mem.s.B, 100: 25-37.
- BIAGIOLI M.,GESTRI G.,ACCIAI B.,MESSINA A., 1999 – Le verdi perle del Monteferrato – Perugia.
- CARUEL T., 1860 - Prodromo della Flora della Toscana - Firenze.
- CARUEL T., 1871 - Flora dei Gabbri di Toscana - Firenze.
- CORTI R., 1975 – Caratteristiche generali della vegetazione del Monteferrato (Prato). Atti Soc.Tosc.Sci.Nat.Pisa, Mem.s.B, 81: 32-38.
- DELFORGE P., 1994 – Guide des orchidées d’Europe, d’Afrique du Nord et du Proche-Orient. Lausanne.
- DEL PRETE C., TOSI G., 1988 – Orchidee spontanee d’Italia. Milano
- FIORI A., 1914 – Confronto tra la flora del M.Ferrato (serpentino) e quella della Calvana (calcare alberese). Nuovo Giorn.Bot.It.n.s., 21: 216-240.
- LIVERANI P.,1992 – Orchidee, specie spontanee. Cagliari.
- MESSERI A., 1936 – Ricerche sulla vegetazione dei dintorni di Firenze. IV - La vegetazione delle rocce ofiolitiche di Monte Ferrato presso Prato. Nuovo Giorn.Bot.It.n.s., 43: 277-372.
- PICHİ SERMOLLI R., 1948 – Flora e vegetazione delle serpentine e delle altre ofioliti dell’Alta Valle del Tevere (Toscana). Webbia, 6: 1-380.
- PIGNATTI S., 1982 – Flora d’Italia. Bologna.
- VALLERINI L.(a cura di), 1998 – Area protetta del Monteferrato – Firenze.
- VERGNANO O., 1958 – Sul determinismo delle morfosi della vegetazione sui terreni serpentinosi attraverso l’analisi della nutrizione minerale. Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei (Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali), s.VIII, v.XXIV, fasc.5: 588-597.
- VERGNANO GAMBİ O., 1975 – La vegetazione delle serpentine: aspetti ecologici e fisiologici. Inf.Bot.It., 7, 3: 344-348.
- ZANGHERI P., 1976 - Flora italica. Padova.

Orchidee italiane nelle liste rosse di Giancarlo Marconi

Ogni scopritore di nuove orchidee nel proprio territorio tende, si sa, a considerarle particolarmente rare e degne di attenzione. Ora, senza voler sminuire la gioia profonda che provoca in ogni appassionato la scoperta di una specie insolita e inaspettata per un determinato territorio, è forse utile sapere quali sono le specie di *Orchidaceae* da considerarsi veramente rare nel nostro Paese.

Da alcuni anni mi sto occupando delle piante rare e minacciate in Italia, cercando di capirne le cause che le hanno rese rare e di delineare le eventuali strategie che le possano meglio proteggere, oltre che a documentarle fotograficamente prima che scompaiano del tutto. Le liste rosse hanno visto la luce in Italia solo negli anni '90, a differenza di quanto avvenuto in paesi come Germania, Austria e Svizzera, dove tali elenchi esistono da lunga data e dove la situazione di distribuzione reale delle specie più minacciate è tenuta sempre sotto controllo e aggiornata annualmente. Le liste attualmente accessibili in Italia sono quella del Libro Rosso delle Piante Italiane, redatto da Conti, Manzi e Pedrotti, edita dal WWF nel 1992, quella delle Liste Rosse Regionali edita nel 1997 e il libro dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN) dedicato alle piante ed edito nel 1998. Va da sé che mentre il primo elenco si riferisce alle specie nazionali, il terzo include tutte le specie rare a livello mondiale; da queste due opere ho dedotto tutte le *Orchidaceae* presenti sul territorio nazionale. Non mi è sembrato invece il caso di considerare le liste regionali, sia per la limitatezza del territorio considerato, sia per la diversità dei criteri adottati nelle diverse regioni nella redazione di tali liste. In alcune regioni si stanno poi producendo alcune liste molto più accurate e comprensive di specie rispetto a quelle pubblicate in passato, vedi ad es. in Trentino (Prosser, comunicazione privata) e in Valle d'Aosta (Bovio, comunicazione privata).

In tabella 1 e 2 sono elencate rispettivamente le specie di *Orchidaceae* riportate rispettivamente nel Libro Rosso e nel libro IUCN, assieme allo status di rarità (E = minacciata, V = vulnerabile, R = rara, I = indeterminata, e all'eventuale status di endemica nel territorio italiano).

Tab.1 - *Orchidaceae* incluse nel Libro Rosso delle Piante d'Italia.

Specie	Status (X=Endemismo)
<i>Hammarbya paludosa</i> (L.) Kuntze	E
<i>Liparis loeselii</i> (L.) L. C. M. Richard	E
<i>Spiranthes aestivalis</i> (Poirot) L.C.M. Richard	E
<i>Dactylorhiza cruenta</i> (O.F.Muller) Soò	V

<i>Microstylis monophyllos</i> (L.) Lindley	V	
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	V	
<i>Ophrys lunulata</i> Parl.	V	X
<i>Orchis palustris</i> Jacq.	V	
<i>Orchis patens</i> Desf.	V	
<i>Dactylorhiza praetermissa</i> (Druce) Soò	R	
<i>Epipactis tremolsii</i> Pau	R	
<i>Gennaria diphylla</i> (Link) Parl.	R	
<i>Platanthera algeriensis</i> Battandier et Trab.	R	
<i>Serapias orientalis</i> ssp. <i>apulica</i> Nelson	R	X
<i>Epipactis purpurata</i> J.E.Sm.	I	

Tab.2 - *Orchidaceae* italiane incluse nel libro 1997 "IUCN Red List of Threatened Plants".

<i>Ophrys lunulata</i> Parl.	V	X
<i>Serapias nurrica</i> Corrias	V	X
<i>Serapias orientalis</i> ssp. <i>apulica</i> Nelson	R	X

Come si può notare da queste tabelle, il numero di specie rare a livello nazionale cala drasticamente (da 16 a 3) quando si passa a livello mondiale, risultato ovvio per due motivi: il primo è che la seconda lista tende a premiare gli endemismi in senso stretto e il secondo è che nella sterminata lista di *Orchidaceae* rare a livello mondiale le nostre modeste terricole si trovano a competere con le migliaia di "mostri sacri" della flora mondiale, comprendenti i *Paphiopedilum*, *Dendrobium* e *Phalaenopsis* asiatici o gli *Oncidium*, *Epidendron* e *Cattleya* americani, solo per citare i casi più noti ed eclatanti (anzi è consolante che almeno tre orchidee italiane siano rimaste nella lista, visto che di intere famiglie ben rappresentate nel Libro Rosso non si trova traccia in quello IUCN).

Esaminando poi le specie incluse in tab.1 si nota che la maggior parte delle specie incluse appartiene ad ambienti umidi e in particolare a quegli ambienti ormai rarissimi in Italia che sono le torbiere basse e i prati allagati planiziali. Si tratta, quindi, di una scelta di specie che ben fotografa la situazione di grande difficoltà in cui versano questi ambienti, minacciati come sono da poco accorte bonifiche, inquinamento delle acque e in generale a causa della scarsa considerazione di cui godono, essendo reputati luoghi improduttivi e malsani. Oltre alle specie di torbiera, compaiono tre subendemiche sarde, generalmente ad areale ristretto e scoperte solo recentemente, come *E. tremolsii* e *P. algeriensis*, oltre alla più diffusa *Gennaria diphylla*. Infine due endemiche come *Ophrys lunulata* (Sicilia) e *Serapias orientalis* ssp. *apulica* (Gargano), che

ritroviamo anche nella lista IUCN assieme a un altro endemismo sardo, *Serapias nurrica*. Nel Libro Rosso compare poi *Cypripedium calceolus*, da considerarsi vulnerabile a causa delle sconsiderate raccolte di cui è fatta oggetto, ed *Epipactis purpurata*, una specie emisaprofita scoperta di recente nelle faggete dell'Appennino centro-settentrionale e della quale non si conosce ancora adeguatamente la distribuzione.

Va comunque rilevato che tutte le specie incluse in questi due elenchi sono specie ben caratterizzate dal punto di vista sia morfologico che ecologico, ben distinte dalla pletera di specie "deboli", che di frequente vengono elevate a rango di specie sulla base di caratteri talvolta elusivi. Infine si deve considerare il fatto che il numero di *Orchidaceae* incluse nel Libro Rosso (16), rappresenta appena il 4% delle piante vascolari della lista, superate sicuramente da altre famiglie come le *Asteraceae* (11%), le *Cariophyllaceae* (5%), le *Papilionaceae* (6%); da notare che il 6% è raggiunto dal genere *Limonium* (*Plumbaginaceae*) da solo.

Una stazione di *Himantoglossum adriaticum* Baumann in Liguria di Pietro Baccino

Località: Casa Val di Pesci, Dego (Savona).

Altitudine: 320 metri.

Esposizione: nord-est.

Primo ritrovamento: maggio-giugno 1996.

Nella zona delle Langhe il Vignola-Lutati, negli anni anteguerra, aveva individuato alcune stazioni di *Loroglossum* (= *Himantoglossum*) *hircinum*, tra le quali una localizzata in Liguria nel comune di Dego, “verso Costa Curta”. Di tale indicazione non è stato possibile trovare un riscontro cartografico.

In tempi recenti, nella pubblicazione “Guida alle orchidee spontanee delle Langhe”, viene ripresa dagli Autori la citazione del Vignola-Lutati per la zona di Dego, riferendola ovviamente alla nuova entità sistematica *Himantoglossum adriaticum* Baumann (1978). Non viene segnalato tuttavia il ritrovamento di esemplari della specie in detto comune.

Dalla frazione Supervie di Dego, che sovrasta la linea ferroviaria, si percorre una stradina asfaltata che costeggia dapprima casette e giardini e poi, fattasi sterrata, affianca prati da sfalcio e campi di cereali. A un bivio si tiene la destra e poco dopo, sul bordo della strada, s’incontrano due esemplari di *H. adriaticum*. Si prosegue il cammino e, giunti in vista di un’azienda agricola, si prende a destra la stradina scavata nella tenera arenaria, che ci porta a una casa abbandonata con terreno erboso incolto, dove abbonda a maggio *Orchis purpurea* con *Orchis tridentata* e *Ophrys fuciflora*. La collinetta sulla sinistra con il traliccio ospita alcuni esemplari di *Ophrys insectifera*.

Dalla zona della casa si prende un sentierino a sinistra, che taglia un boschetto a carpino nero con *Platanthera chlorantha* e raggiunge il pendio in discesa percorso da un metanodotto. Lo si attraversa e poco dopo si giunge alla stazione. Essa è situata nel comune di Dego (Savona) ed è individuata



Himantoglossum adriaticum H. Baumann
foto di Pietro Baccino

nella Carta Tecnica Regionale 1:10.000, Foglio Rocchetta di Cairo, dalle coordinate 8° 17' 20" long. Est/ 44° 27' lat. Nord. L'altitudine è circa 320 m slm e l'esposizione è a nord-est.

Si tratta di un prato a terrazzo, sovrastato da un bosco misto, un tempo sfalcato e ora quasi in abbandono, dove comincia a insediarsi una vegetazione legnosa. In questo ambiente sono presenti ai margini *Teucrium polium*, *T. chamædris*, *Ononis natrix*, *Coronilla varia*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Stachys recta*, *Filipendula ulmaria*, *Anthyllis vulneraria*, *Salvia pratensis*.

Le Orchidaceæ rinvenibili (*Orchis purpurea*, *O. tridentata*, *O. ustulata*, *O. morio*, *Ophrys fuciflora*) sono ormai passate nel momento in cui fiorisce *Himantoglossum adriaticum* (fine maggio – primi giugno). Di questa specie sono stati osservati 21 esemplari nel 1996, 8 nel 1997 e 15 a giugno 1998.

L'attribuzione di queste piante alla nuova specie descritta da Baumann nel 1978 è basata su pochi ma sicuri elementi: la spiga lassa a fiori disposti quasi in orizzontale (ben diversa da quella dell'*H. hircinum* osservato nell'Imperiese), la brattea in genere superante l'ovario, l'assenza dell'odore di capra, che caratterizza invece *H. hircinum*.

Il colore del labello è forse meno intenso di quello riscontrato nelle piante di Sottovalle (Gavi, AL) e in altri esemplari dell'Italia centrale (Villetta Barrea, Monte Marsicano), così come non sempre è profonda l'incisione del lobo centrale: ma questi sono elementi che rientrano, a mio avviso, nella variabilità della specie.

Bibliografia:

- H. Baumann, *Himantoglossum adriaticum* spec. nova. Die Orchidee 28, 171 (1978).
O. Cavallo, R. Cavallo, G. Dellapiana, Guida alle orchidee spontanee delle Langhe. Alba, 1993.
F. Vignola-Lutati, Le Langhe e la loro vegetazione, App.II, Nuovo Giorn.Bot.It. 44, 652 (1937)
-

**Una stazione di *Ophrys tyrrhena*
a Tessennano in provincia di Viterbo
di Claudio Mazzuoli e Marco Cosimo Simeone**

Durante le nostre prime escursioni di quest'anno, con gli amici Pierluigi Pacetti e Giovanni Spagnoli, ci siamo resi conto dell'importanza di una stazione di *Ophrys tyrrhena*, a noi nota da alcuni anni e probabilmente mai segnalata.

Questa stazione è situata nel Comune di Tessennano (VT) in località Poggio Cervigliola (macchia comunale); si tratta di un versante collinare, di circa 10 ha di superficie, esposto a est sud-est (altezza massima 305 m), distante poco più di 20km dal mare e situata a pochi chilometri da un'altra stazione meno ricca di *O. tyrrhena*, nel Comune di Arlena di Castro, segnalata da Giovanni Spagnoli. L'ambiente fitoclimatico è riconducibile ad un *Quercetum cerris* con ampie radure al suo interno.

Nell'ultima decade di marzo di quest'anno vi abbiamo osservato un centinaio di individui appartenenti a questa specie, caratterizzati da una grossa variabilità nella ornamentazione del labello e nella colorazione dei petali e dei sepali; contemporaneamente abbiamo trovato delle *Ophrys* di difficile classificazione, che potrebbero essere degli ibridi di *O. tyrrhena* con altre specie dello stesso genere.

Nella stessa zona, negli anni passati, abbiamo osservato le seguenti orchidee: *Orchis papilionacea*, *O. morio*, *O. italica*, *O. simia*, *O. fragrans*, *O. gennarii*, *Ophrys tyrrhena*, *O. incubacea*, *O. sphegodes*, *O. araneola*, *O. bertolonii*, *O. holoserica*, *O. fusca*, *Limodorum abortivum*, *Platanthera chlorantha*, *Cephalanthera longifolia*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*.

In particolare segnaliamo il ritrovamento in data 07/04/97 di due individui, molto probabilmente appartenenti alla specie *O. tyrrhena* con il labello nettamente trilobato e la macula basale ampia e marmorizzata.

**Nuova stazione di *Spiranthes aestivalis* (Poiret) L.C.M. Richard
nella Liguria centro-occidentale
di Giovanni Battista Baghino**

Segnalo il rinvenimento, avvenuto il 21 giugno 1997, di una stazione di *Spiranthes aestivalis* (Poiret) L.C.M. Richard sulle alture di Cogoleto (GE), in località Piani di Sciarborasca, a circa 450 m. s.l.m.

Il gruppetto di cinque piantine vegetava in un lembo di torbiera alimentata dalle acque di un ruscello ai margini di una radura a *Calluna vulgaris*, circondata da boschi di *Pinus pinaster* con esemplari isolati di *Quercus pubescens*. In questa zona umida le orchidee si trovavano in associazione con *Anagallis tenella* e *Parnassia palustris*. Il sito è purtroppo minacciato dal calpestio dei cavalli e dal transito di moto fuoristrada.

La segnalazione risulta importante alla luce della generale rarità della specie a livello ligure e, in particolare, della sua localizzazione nell'area del monte Beigua, dove è stata trovata finora sul versante padano dello spartiacque principale nei pressi di Masone (GE) (E. Zappa, comunicazione personale).

**Interessante reperimento, in Umbria,
di una forma inedita di *Ophrys apifera* Hudson
di Giovanni Spagnoli**

Il 21 maggio 1999, i soci Giovanni Spagnoli di Amelia (TR) e Pier Luigi Pacetti di Castel Giorgio (TR) e gli amici Piero Ratini di Terni e Alessandro Granelli di Viterbo, lungo la Strada del Lapone, in Comune di Orvieto, frazione Benano (TR), a due chilometri circa da quest'ultima, hanno rinvenuto, su un terreno sito al di sopra della strada, fra vegetazione costituita essenzialmente da *Spartium junceum*, *Juniperus* sp. e *Olea europaea*, in stato di evidente abbandono, cinque piante di *Ophrys apifera* Hudson che presentavano, tutte, le seguenti particolarità:

- fiore composto da sepali laterali bianchi, lunghi circa 1,3 cm e larghi circa 0,6 cm; sepalò mediano bianco, delle stesse dimensioni, per lo più eretto; petali sepaloidi, bianchi, con nervatura centrale verdastra e sfumati di carminio lungo i bordi, lunghi circa 0,8 cm e larghi circa 0,3 cm; labello sepalòide intero, ovaleggiante, privo di apicolo, lungo circa 1,2 cm e largo circa 0,6 cm, bianco, con una banda longitudinale posta specularmente su ogni lato, larga circa 0,3 cm e lunga circa 0,6 cm, di un colore giallo zolfo, cosparsa di numerose papille rosso carminio, spesso

unite a formare delle piccole macchie. Un esemplare presentava macchie papillari scarse e poco appariscenti e labello a punta

In tutti i fiori, in modo più o meno sensibile, nel labello era presente un accenno a lobatura in corrispondenza delle bande gialle, che potrebbero venire interpretate come un residuo della forma tipica dei lobi laterali.



Ophrys apifera Hudson
forma inedita
foto di Giovanni Spagnoli

Le cinque piante, tutte comprese in un'area non superiore a 2 mq, avevano un'altezza compresa fra 23 e 25 cm. Due di esse distavano non oltre 5 cm l'una dall'altra, altre due si trovavano a circa 80-100 cm e un'altra a circa 2 m dalle altre quattro. L'antesi presentava in ogni pianta, per lo più, un paio di fiori già a fine fioritura, un solo fiore totalmente aperto e altri (da 1 a 2) ancora in boccio.

Tutti i fiori aperti mostravano un'evidente e completa autoimpollinazione, con entrambi i pollinii già totalmente ripiegati nella cavità stigmatica, come se la pianta, intuendo che l'attuale forma fiorale avrebbe distolto gli insetti pronubi dal visitarla, si fosse affrettata a porre in atto la sua naturale tendenza all'autogamia.

Il ginostemio, lo scapo fiorifero e l'apparato fogliare delle cinque piante non si discostavano dalla forma tipica della specie.

Gli elementi perigoniali, pur non presentando le forme estreme di actinomorfo non nuove per questa specie e già descritte (v. *GirosNotizie*, n. 3-4 del 1996, pag. 10 e segg.), possono ricondursi a quelle forme di più o meno evidente ritorno all'ancestrale simmetria radiale, dalle quali le Orchidacee hanno iniziato la loro autonomia evolutiva.



Ophrys apifera Hudson
forma inedita
foto di Giovanni Spagnoli

La bellezza vive anche nella silenziosa provincia di Cuneo ... di Fernando Morelli

*La campana del tempio tace
ma il suono continua ad uscire
dai fiori.*

Basho, poeta haiku zen

Oltre alla bellezza intrinseca nei fiori, per quanto riguarda le orchidee deve esserci un qualcosa in più che attrae irresistibilmente chi le cerca: io penso a quel suono non meglio identificato cui appunto accennano i versi citati sopra.

Vorrei presentare l'elenco delle specie trovate - quasi esclusivamente da solo - in questi anni di gioiosa ricerca nelle vallate del Cuneese; nella mia provincia purtroppo non ho conosciuto molte persone con la mia stessa piacevole malattia. A proposito, approfitto dell'occasione per salutare tutti coloro che ho conosciuto in Emilia, Gargano, Sardegna e Lazio.

Aceras anthropophorum

Anacamptis pyramidalis

Cephalanthera damasonium, C. longifolia, C. rubra

Chamorchis alpina

Cypripedium calceolus

Coeloglossum viride

Corallorrhiza trifida

Dactylorhiza cruenta, D. fuchsii, D. incarnata, D. maculata,

D. majalis, D. sambucina

Epipactis atrorubens, E. distans, E. helleborine, E. leptochila,

E. microphylla, E. muelleri, E. palustris

Epipogium aphyllum

Gymnadenia conopsea, G. odoratissima

Goodyera repens

Herminium monorchis

Leucorchis albida

Limodorum abortivum

Listera cordata, L. ovata

Neottia nidus-avis

Nigritella corneliana, N. rhellicani

Ophrys apifera, O. fuciflora, O. insectifera

Orchis fragrans, O. mascula, O. militaris, O. morio, O. pallens,

O. purpurea, O. tridentata, O. ustulata

Platanthera bifolia, *P. chlorantha*
Spiranthes spiralis
Traunsteinera globosa

A questo elenco vanno aggiunte due specie da me non ritrovate, ma che sono state segnalate dai soci GIROS di Alba - Cavallo e Dellapiana, nella loro bellissima guida alle orchidee delle Langhe - come presenti nella provincia di Cuneo, e precisamente *Orchis simia* e *Serapias vomeracea*.

La grandissima parte delle specie presenti in provincia è compresa nella fascia montana media e alta, essendo la porzione di pianura interamente "infestata" da coltivazioni.

Le specie meno comuni sono *C. calceolus*, *E. leptochila*, *E. aphyllum*, *L. cordata*, *S. spiralis*; quelle più diffuse sono invece *C. longifolia*, *D. fuchsii*, *D. sambucina*, *E. atrorubens*, *G. conopsea*, *L. ovata*, *N. corneliana*, *O. mascula*. Le rimanenti specie sono abbastanza ben rappresentate, pur non essendo sempre presenti in ogni vallata.



Coeloglossum viride (L.) Hartmann
 foto di Rolando Romolini



Dactylorhiza fuchsii (L.) Soó
 lusus: spiga con due punte
 foto di Fernando Morelli

L' "Erba gialla"... rossa di Claudio Merlini

Nel luglio di quest'anno una delle mie solite passeggiate estive ha avuto per meta Vallombrosa, località di media montagna a est di Firenze, famosa per la sua Abbazia benedettina (m 958 slm) e per le stupende foreste che la circondano.

Dall' Abbazia ho preso la strada per il Monte Secchieta: superato il Paradisino (ora scuola per studenti in scienze forestali), sono arrivato presso il crinale del Pratomagno, che divide il Valdarno dal Casentino. Qui, presso la cosiddetta Croce Vecchia, intorno a 1200 m d'altitudine, mi sono armato di bastone e macchina fotografica e mi sono inoltrato in quei meravigliosi boschi dominati da secolari abeti bianchi (*Abies alba*) e faggi (*Fagus sylvatica*).

Ho visto subito un grande esemplare di *Epipactis helleborine* (alto 70 cm circa), purtroppo senza fiori aperti. Più avanti sono stato attratto da qualcosa che rosseggiava in terra; mi sono avvicinato, pensando che fosse un fungo del genere *Russula*, ma in realtà si trattava di un tris di piccole piante che ho riconosciuto come *Monotropa hypopitys*, volgarmente detta "Erba gialla". Sulla famiglia delle *Monotropaceae* (ordine *Bicornes*) è ancora viva un'antica discussione, nel senso che alcuni non riconoscono valida questa denominazione data dal botanico Von Rouy (1897) e preferiscono quella di *Pirolaceae*, dal genere più rappresentativo, *Pyrola*.

Monotropa è una pianta perenne carnosa, che vive da parassita nelle zone boschive montane fino a 2000 m circa d'altitudine. Essendo normalmente senza clorofilla, ha foglie ridotte a squame e un colore giallo pallido: la cosa che appunto mi ha molto meravigliato è che questi esemplari non erano gialli, ma tutti e tre rossi. Io non ricordo di averne mai incontrati prima di questo colore, e mi piacerebbe sapere se altri li abbiano visti o se esistono segnalazioni, per capire se si tratta di un fenomeno veramente raro.



Monotropa hypopitys L.
foto di Claudio Merlini

***Dactylorhiza insularis* (Sommier) Landwh.**
Specie nuova per la provincia di Firenze
di Fabiano Sodi

REPERTO. Bosco di roverella su terreno marnoso-arenaceo, versante orientale di M. San Michele nei pressi di Badiaccia Montemuro (Greve in Chianti), 740 m ca., 11 maggio 1992, UTM 32T PP/4 92/1.45.12.70, stazione con 21 esemplari.

OSSERVAZIONI. Specie del Mediterraneo occidentale nota in Italia per la Sardegna, l'Arcipelago toscano e poche località continentali dove è stata segnalata in diversi luoghi della provincia di Grosseto, sul M. Cetona in provincia di Siena, nei pressi di Cerreto in provincia di Prato e, al di là del crinale appenninico, in provincia di Ravenna. Cfr. C. Del Prete, H. Tichy, G. Tosi, *Le orchidee spontanee della Maremma grossetana*: 73, 1993; M. Contorni, *GIROS notizie* n. 3-4:16, 1996; M. Biagioli, G. Gestri, *Inf. Bot. Ital.* 24:39-41, 1992; P. Liverani, *GIROS Notizie* n. 2:20, 1996.



Dactylorhiza insularis
(Sommier) Landwehr
foto di Fabiano Sodi

***Ophrys lacaitæ* nella provincia di Matera**
di Teo Dura

Ophrys lacaitæ Lojacono (*Orchidacæ*) - prima segnalazione per la provincia di Matera

REPERTO: Riserva Naturale Monte Crocchia (Appennino Materano), presso Oliveto Lucano (MT), IGM 200 IV SE "Oliveto Lucano"; sul bordo della strada all'ingresso della riserva, in bosco a prevalenza di cerri e roverelle su suolo arenaceo, altitudine m 960 ca; tre piante in fiore; 23-5-1999, *Simona e Teo Dura, Aldo Ingrassia*.

OSSERVAZIONI: *O. lacaitæ* è presente in Sicilia e in alcune località dell'Italia cen-

trale e meridionale. In Basilicata ne erano finora conosciute nove stazioni, tutte in provincia di Potenza, alle quali ne vanno aggiunte altre tre da noi scoperte: precisamente si tratta di popolazioni rispettivamente di 35, 2 e 40 esemplari, tutte rinvenute in prati argillosi nel Parco Regionale delle Dolomiti Lucane. Riguardo invece a questa prima segnalazione per la provincia di Matera, elenchiamo le *Orchidaceae* simpatriche della stazione: *Epipactis s.p.* Swartz (5 in boccio), *Cephalanthera damasonium* (Miller) Druce (2 inizio fior.), *Himantoglossum hircinum* (L.) Sprengel (20 piena fior.), *Ophrys fusca* Link s.l. (20 fine fior.), *Ophrys fuciflora* (F.W.Schmidt) Moench (4 piena fior.), *Ophrys apifera* Hudson (1 piena fior.); ed inoltre nei pressi anche: *Limodorum abortivum* (L.) Swartz (oltre 20 fine fior.), *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.M.Richard (oltre 20 in boccio o inizio fior.), *Platanthera bifolia* (L.) L.C.M.Richard (1 piena fior.), *Orchis purpurea* Hudson (10 sfiorite), *Ophrys lutea* Cavanilles (7 sfiorite).

Bibliografia:

- P. DELFORGE - Guide des Orchidées d'Europe, 1994;
 C. DEL PRETE, G.TOSI - Orchidee spontanee d'Italia, 1988;
 K. P. BUTTLER - Orchideen, 1986;
 L. BERNARDO - Fiori e piante del Pollino, 1995;
 C. MERLINI in GIROS Notizie 6-1997: 6.

Ophrys speculum nella provincia di Livorno di Giovanni Gestri e Mauro Biagioli

Anche una gita in bicicletta può portare a delle scoperte interessanti, dato che i bordi delle strade sono tra gli ambienti preferiti da molte orchidee: è quello che ci è capitato nella primavera dell'anno scorso passando presso il paese di Bibbona, nel Livornese. A pochi centimetri dall'asfalto vi erano alcune orchidee fiorite: due piante di *Ophrys garganica* O. et E. Danesch, di cui una di taglia superiore ai 45 cm, e - meno appariscenti ma ben più importanti quanto a rarità - quattro esemplari di *Ophrys speculum* Link. Tutte erano cresciute sulla striscia erbosa che corre a fianco della strada, falciata periodicamente e separata dai campi coltivati circostanti da una consistente siepe mista di *Rubus ss.pp.*, *Phillyrea angustifolia* L., *Ulmus minor* Miller, *Pistacia lentiscus* L., *Rhamnus alaternus* L., ecc. Purtroppo i lavori di riasfaltatura della strada nell'inverno successivo e la conseguente ricopertura del bordo stradale con ghiaia proprio in quel tratto, hanno impedito la ricomparsa delle piante nella primavera di quest'anno; speriamo che almeno i bulbi non ne abbiano sofferto.

Ophrys speculum Link = *O.vernixia* Brot. subsp. *ciliata* (Biv.) Del Prete

REPERTO: Riviera degli Etruschi, presso Bibbona (LI), IGM 119 IV NE “Guardiallo”; lungo la strada a circa 0,7 km a N del paese in direzione di Casale Marittimo, prima della località La Cappella, su suolo argilloso, altitudine m 70, esposizione SE; quattro piante ravvicinate e di taglia ridotta (h. max. 10 cm), delle quali 3 con 1-2 fiori in antesi, l'altra con fiori da sbocciare; 12-4-1998, *G.Gestri*.

OSSERVAZIONI: *O.speculum* è un'entità stenomediterranea abbastanza diffusa in Sicilia e Sardegna, ma rarissima nella penisola. Questa ulteriore conferma nella provincia di Livorno (era già stata trovata presso Campiglia Marittima da Luciano Filippi di Cecina, *in verbis*) sottolinea una certa continuità di presenza lungo la costa toscana, pur sempre con localizzazioni puntiformi e di pochissimi individui. I reperimenti del Livornese si sommano infatti alla stazione del Monte Pisano e a quelli di più antica data del Grossetano (spesso scomparsi per “predazione”, specialmente all'Argentario). Ciò potrebbe rappresentare un indizio di crescita della sua diffusione, oppure - forse più verosimilmente - avere un significato relittuale rispetto ad una sua più ricca presenza nel passato.

Cfr. C. DEL PRETE, H. TICHY, G. TOSI - Le orchidee spontanee della Maremma Grossetana, 1993; C. DEL PRETE, R. CONTE in *Webbia* 34 (2)-1980: 553-614.

Nigritella widderi nelle Marche di Rolando Romolini

Domenica 11 luglio insieme a P. Liverani, C. Merlini e N. Gomei avevamo in programma un'escursione nel Parco Nazionale dei Sibillini, alla ricerca di *Nigritella widderi*. A Fiastra (AP) ci siamo incontrati col dott. Mario Mercuri di Amandola, che ci ha accompagnato in montagna. Raggiunto in macchina il Rifugio del Fragno (m 1811), ci siamo incamminati verso il Pizzo Berro (m 2259), zona di ricerca secondo le precise indicazioni del socio di Pesaro, l'amico Crescentini. Infatti a quota 2150 m abbiamo trovato le prime piante fiorite, insieme a qualche *Dactylorhiza sambucina* (L.) Soð, tipicamente con individui gialli e individui rossi, ma comunque a fine fioritura. Da notare anche, nella stessa stazione e anche lungo il sentiero di avvicinamento, molti esemplari di *Coeloglossum viride* (L.) Hartman dalla colorazione decisamente marcata; scendendo per la via del ritorno abbiamo invece trovato qualche sporadica *Gymnadenia conopsea* (L.) R,Brown ex Aiton fil. e



Nigritella widderi
Teppner et Klein
foto di Rolando Romolini



26

Nigritella widderi
Teppner et Klein
foto di Rolando Romolini

diverse altre *D.sambucina* sfiorite. Tra le altre fioriture ricordiamo *Centaurea triumphetti* All., *Aster alpinus* L., *Sempervivum arachnoideum* L., *Lilium martagon* L., *Botrychium lunaria* (L.) Sw., *Trifolium alpinum* L., *Erigeron uniflorus* L.

Nigritella widderi Teppner et Klein

REPERTO: Monti Sibillini, versante N-NE di Pizzo Berro, comune di Montefortino (AP), IGM 132 I NO "Bolognola"; prateria sommitale calcarea, altitudine m 2150-2200; stazione con oltre 100 esemplari; 11 giugno 1999, R.Romolini *et al.*

OSSERVAZIONI: la specie è presente in Italia sulle Alpi Orientali e nell'Appennino Centrale, qui specialmente in Abruzzo (al Gran Sasso, nei Monti della Meta e della Laga, nel Parco Nazionale e presso Scanno, al Monte della Magnola e al Sirente); nelle Marche era già stato segnalato nei Sibillini al Monte Vettore, nel Lazio ai Monti della Laga (Pizzo di Sevo).

Bibliografia:

R.CRESCENTINI & J.M.I.KLAVER - Orchidee spontanee della provincia di Pesaro-Urbino, 1997;

M.LASTORIA - Orchidee in Abruzzo, 1988;

S.BETTI in GIROS Notizie 6-1997: 7-9.

**Orchidee e altre geofite interessanti:
nuove segnalazioni nel Pratese
di Mauro Biagioli, Giovanni Gestri.
Bruno Acciai e Antonino Messina**

Dopo la pubblicazione del nostro volume “Le verdi perle del Monteferrato”, dedicato soprattutto alle orchidee, ma in generale anche alla flora e vegetazione dell’omonima Area Protetta, abbiamo continuato fruttuosamente le ricerche in questa ed in altre zone della provincia di Prato. Per quanto riguarda le orchidee, in questa sede segnaliamo una nuova specie per il Pratese (*Ophrys tenthredinifera*) reperita nel 1998, ed alcune varianti di *Ophrys apifera*.

Abbiamo quindi segnalato alcune geofite bulbose appartenenti ad altre famiglie (in gran parte *Liliaceae*), interessanti per la loro rarità: si tratta di specie mai segnalate in zona (o addirittura nella nostra regione), oppure da lungo tempo non più rintracciate. Una descrizione più approfondita delle stazioni apparirà in una prossima memoria scientifica; per la determinazione delle specie ci siamo serviti delle Flore di S. Pignatti (1982) e P. Zangheri (1976). Per fini protezionistici non sono stati raccolti campioni d’erbario, ma sono state eseguite varie diapositive delle piante.

Per un orientamento elementare delle località citate, ricordiamo che il territorio della provincia di Prato somiglia grosso modo ad un rettangolo disposto in senso longitudinale nella Toscana del nord, tra Firenze e Pistoia. Dal punto di vista geografico si può dividere pressappoco in quattro zone: a settentrione la parte appenninica vera e propria, compresa in gran parte nell’alto bacino del fiume Bisenzio (affluente dell’Arno); poi la bassa valle del Bisenzio, che divide i rilievi preappenninici orientali della Calvana (in parte ricadenti in provincia di Firenze) da quelli occidentali dell’Area Protetta del Monteferrato; questa parte collinare e di media montagna degrada sulla pianura di Prato, chiusa a sua volta a meridione dalle colline del Montalbano.

Ophrys tenthredinifera Willdenow (*Orchidaceae*) - specie nuova per la Provincia di Prato.

REPERTO: Calvana meridionale (Preappennino Pratese), pendici di Poggio Secco, IGM 106 IV SE “Prato”, Comune di Prato, in radura xerica e pietrosa con sporadici cespugli, aperta tra lembi di cipresseta e di ceduo a roverella, su suolo calcareo (alberese), a 300 m di altitudine, esposizione O; un solo esemplare con 4-5 fiori, scoperto a fine fioritura nel 1998, ma l’anno dopo seguito in tutte le fasi dell’antesi, tra metà aprile e inizio maggio; 4-5-1998, Annamaria e Antonino Messina.

OSSERVAZIONI: è una specie tipicamente mediterranea, e quindi diffusa in Italia soprattutto sulle coste e le isole, mentre allontanandosi dal mare essa scompare rapidamente. Per la Toscana più interna (province di Firenze, Prato e Pistoia) questa ci risulta essere la terza segnalazione, dopo quella di Monsummano Alto (PT, 18-3-1990, *M. Biagioli e G Gestri*) e quella di Pian di Mugnone (FI, soci GIROS sez.fiorentina). E' quindi riuscita ad infiltrarsi in poche aree dai caratteri microclimatici particolarmente mediterranei, e tra l'altro con pochissimi individui: anche la prima stazione scoperta nel Pratese è composta da un solo esemplare. Si capisce perciò quanto essa sia particolarmente bisognosa di rispetto, tanto più che, trattandosi di una delle più belle orchidee italiane, è particolarmente "appetita" dai raccoglitori (a Monsummano Alto l'unica pianta fu estirpata da ignoti l'anno successivo alla scoperta).

Ophrys apifera Hudson var. *aurita* Moggridge (*Orchidaceae*):

REPERTO: Area Protetta del Monteferrato (Preappennino Pratese), ex campi solari di Albiano, IGM 106 IV NE "Vaiano", Comune di Montemurlo, a margine di prato magro lungo la strada comunale di Albiano, su suolo calcareo-argilloso, a 309 m di altitudine, esposizione E; pochi esemplari insieme a diversi altri di forma tipica; 25-5-1999, *Antonino Messina*.

28

Ophrys apifera Hudson *lusus trollii* (Hegetschweiler) Nelson (*Orchidaceae*):

REPERTO: Calvana meridionale (Preappennino Pratese), presso il Rio Torri, IGM 106 IV SE "Prato", Comune di Calenzano (FI), in radura cespugliata (ex coltivi) lungo la strada fra Torri e Ciarlico, su suolo calcareo (alberese), a 265 m di altitudine, esposizione S; due esemplari insieme ad altri tipici; 17-5-1990, *Cristina e Giovanni Gestri*.

OSSERVAZIONI: come è noto, *Ophrys apifera* è una delle ofridi che più spesso presentano fiori dalle forme aberranti o varianti ripetute con caratteristiche più o meno simili: certamente la causa principale è da ricercarsi nel costante ricorso di questa specie - unica nel suo genere - alla pratica dell'autoimpollinazione. Questa variabilità è stata all'origine della descrizione di numerose varietà, spesso di dubbio valore sistematico: è il caso, ad esempio, della var. *trollii* (Hegetsch.) Reichb.fil., alla quale è ormai riconosciuto un semplice valore di *lusus* (cfr. SOCIETE' FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998: 322). Abbiamo voluto comunque segnalare la stazione nella nostra zona, risalente al 1990, anche per rettificare quanto risulta dall'annuncio della scoperta di un esemplare simile in Emilia (VALENTINI e MONTECCHI, 1999): evidentemente non si tratta del "primo ritrovamento in Italia" di questa "pseudo-entità" (non ce ne vogliamo gli amici di Reggio...). Tutt'altro discorso per la var. *aurita*, caratterizzata dai lunghi petali stretti, che appare non frequentemente ma con caratteri costanti in mezzo a popolazioni tipiche; tuttavia abbiamo riscontrato - almeno nella

stazione da noi segnalata - anche esemplari con i petali di lunghezza variabile, intermedi tra quelli piccoli tipici e quelli della var. *aurita*.

Gagea pratensis (Pers.) Dumort. (*Liliaceae*) - specie nuova per la Toscana.

REPERTO: Area Protetta del Monteferrato (Preappennino Pratese), presso la cima del Monte Le Coste (o Spazzavento), IGM 106 IV NE “Vaiano”, Comune di Prato, in radura di crinale xerica e pietrosa, pascolata da ovini, a basse erbe e con sporadici cespugli, su suolo calcareo (alberese), a circa 515 m di altitudine; circa 60 esemplari in fiore tra la seconda quindicina di marzo e l’inizio di aprile; 12-4-1998, *G.Gestri*.

OSSERVAZIONI: si tratta della prima segnalazione per la Toscana di questa specie ad areale centro-europeo (secondo PIGNATTI, 1982, in Italia è rarissima e limitata ad alcune zone delle Alpi, dell’Appennino Umbro, del Pollino e della Sicilia). Questo ritrovamento, pertanto, potrebbe significare un punto di continuità fra il suo areale alpino e quello centro-appenninico.

Romulea columnae Seb. et Mauri (*Iridaceae*) - specie confermata per il Pratese.

REPERTO: Area Protetta del Monteferrato, versante meridionale del Monte Le Coste (o Spazzavento), IGM 106 IV NE “Vaiano”, Comune di Prato, in radura di crinale xerica e pietrosa, pascolata da ovini, a basse erbe e con sporadici cespugli, su suolo calcareo (alberese), a circa 370 m di altitudine; una decina di esemplari in fiore; 28-3-1999, *G.Gestri*.



Romulea columnae Sebastiani & Mauri
foto di Giovanni Gestri

OSSERVAZIONI: questa specie stenomediterranea era stata già segnalata all’inizio del secolo per i vicini colli ofiolitici del Monteferrato (FIORI, 1914). Il nostro ritrovamento, al quale si può aggiungere quello della congenere *Romulea bulbocodium* (L.) Seb. et Mauri, presente nei dintorni, conferma i caratteri particolarmente termofili e aridi - in una parola “mediterranei” - di alcune pendici delle colline pratesi.

Tulipa australis Link (*Liliaceae*) - specie nuova per la Provincia di Prato.

REPERTO: Area Protetta del Monteferrato, versante settentrionale di Poggio Chiesino, IGM 106 IV NO “Montale”, Comune di Montemurlo, in praterie molto pie-

trose pascolate da ovini, su suolo ofiolitico (serpentine), fra 270 e 350 m di altitudine, esposizione N - NO; qualche centinaio di individui, dei quali circa il 20% in fiore, prevalentemente in gruppi; 22-4-1999, B.Acciai e A.Messina.

OSSERVAZIONI: il tulipano montano è una specie mediterraneo-montana, presente



Tulipa australis Link
foto di Mauro Biagioli

ma rara in molte regioni italiane, in prati e pascoli aridi al di sopra degli 800 m (PIGNATTI, 1982); esso quindi vegeta nel nostro territorio ad un'altitudine assai inferiore rispetto alla norma, in un'area ristretta, ben delimitata e dal microclima particolarmente favorevole, considerata la sua copiosa presenza. Probabilmente vi influisce anche la natura del substrato serpentinoso del Monteferrato, che riduce la concorrenza con altre piante, altrove legata alla quota; a tale proposito anche FIORI

(1914) osserva che diverse "specie montagnicole o nordiche ... al Monteferrato scendono ad altitudine molto bassa". Da notare anche nella stessa località insieme a *Tulipa australis* la presenza abbondante di *Orchis provincialis* Balb.; inoltre abbiamo avuto notizia da abitanti di Carmignano (pendici del Montalbano Pratese) dell'esistenza - nei campi coltivati intorno al paese - di tulipani selvatici, che ci proponiamo di controllare nei prossimi anni (si tratta forse di *Tulipa sylvestris* L.?).

Bellevalia webbiana Parlatore (*Liliaceae*) - specie nuova per la Provincia di Prato.

REPERTO: Montalbano Pratese, valletta del Bagno (versante sinistro del torrente Elzana), IGM 106 III NO "Carmignano", Comune di Carmignano, nei coltivi a S del capoluogo, in annoso oliveto su suolo argilloso quasi indisturbato (leggermente fresato ogni anno), 150 m di altitudine, esposizione SE; un individuo in fiore; 15-4-1996, B.Acciai e M.Biagioli.

OSSERVAZIONI: si tratta di un raro endemismo italico, presente in Toscana e nelle regioni vicine in stazioni isolate con pochi individui. La sua presenza estremamente frammentaria sembrerebbe indicare scarsa capacità concorrenziale, più che mancanza di ambienti adatti.

Allium pendulinum Ten. (*Alliaceae*): specie reperita in fiore alla fine di aprile sulle pendici di Monte Cagnani (Monti della Calvana, Preappennino Pratese), a circa 600 m di altitudine, in bosco maturo di pino nero (*Pinus nigra* Arnold), su suolo calcareo a

scarsa copertura erbacea e in presenza di una ricca popolazione di *Scilla bifolia* L. Si tratta di una specie stenomediterranea, presente nella penisola e nelle isole, considerata rara (PIGNATTI, 1982).

Lilium martagon L. (*Liliaceae*): alcune stazioni con molti esemplari di questa specie, che nella penisola ha abitudini montane, sono state scoperte recentemente sui monti della Calvana (vedi il censimento dei biotopi in provincia di Prato, 1998); nel giugno-luglio 1999, oltre a confermare - osservandola direttamente - questa notevole presenza, abbiamo scoperto un'altra stazione con pochi individui presso il crinale appenninico pratese (boschi dell'Alpe di Cavarzano, al confine con la provincia di Bologna). Le popolazioni della Calvana sono ubicate nelle vallecole più alte del versante di Vaiano, oltre 750 m di altitudine, all'ombra di freschi carpineti (*Carpinus betulus* L.), in prevalente esposizione nord-ovest, su suolo calcareo; quelle appenniniche vegetano nella faggeta su substrato arenaceo oltre 1100 m. Ovunque gli esemplari appaiono di taglia ridotta e con scarso numero di fiori per pianta.

Bibliografia:

- BIAGIOLI M., GESTRI G., ACCIAI B., MESSINA A., 1999 - Le verdi perle del Monteferrato.
- DREAM ITALIA, 1992 - Le orchidee spontanee in Toscana e in particolare al Colle di Monsummano.
- DELFORGE P., 1994 - Guide des orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient.
- DEL PRETE C., TICHY H., TOSI G., 1993 - Le orchidee spontanee della Maremma Grossetana.
- FIORI A., 1914 - Confronto fra la flora del M.Ferrato (serpentino) e quella della Calvana (calcere alberese). Nuovo Giorn.Bot.It.,n.s., 21:216-240.
- GESTRI G., BIAGIOLI M., 1998 - Il Monte Le Coste o Spazzavento, un piccolo rilievo nei dintorni di Prato. GIROS Notizie, 9-10: 13-16.
- GRUPPO NATURALISTICO VALLE DEL MUGNONE, 1997 - Orchidee spontanee del territorio fiesolano.
- LANDWEHR J., 1982 - Les orchidées sauvages de Suisse et d'Europe.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia.
- PROVINCIA DI PRATO, 1998 - Piano Territoriale di Coordinamento (prima conferenza di programmazione).
- SOCIETE' FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998 - Les orchidées de France, Belgique et Luxembourg.
- VALENTINI G., MONTECCHI A., 1999 - *Ophrys apifera* var. *trollii*. GIROS Notizie, 11: 24-25.
- ZANGHERI P., 1976 - Flora Italica.

Epipactis leptochila nella provincia di Bologna di Eugenio De Martino e Nicola Centurione

Epipactis leptochila è specie ad areale ovest e medioeuropeo, rarissima a sud delle Alpi: le segnalazioni italiane sono scarse e talora assai dubbie, come quella di Perazza per il Trentino. Il nostro è sicuramente il primo reperto per la provincia di Bologna, mentre in tutta la regione Emilia-Romagna era nota finora la sola segnalazione di Alessandrini e Branchetti per il Reggiano, che però si riferisce alla sottospecie *neglecta* Kumpel 1982. Dal punto di vista ecologico *E. leptochila* si conferma specie sciafila e spiccatamente mesofila, come dimostra il rilevamento floristico del sito.

Questo è collocato infatti nella faggeta che ricopre le parti elevate della valle del Brasimone, affluente del Setta (bacino del Reno), con presenza di *Taxus baccata* ed *Ilex aquifolium*, e sottobosco ad *Adenostyles glabra*, *Aegopodium podagraria*, *Atropa belladonna*, *Chaerophyllum aureum*, *Circea lutetiana*, *Cirsium eriophorum*, *Cirsium erisitales*, *Galeopsis speciosa*, *Geranium nodosum*, *Geranium robertianum*, *Impatiens noli-tangere*, *Mycelis muralis*, *Petasites hybridus*, *Prenanthes purpurea*, *Rubus idaeus*, *Salvia glutinosa*, *Stachys sylvatica*, *Teucrium scorodonia*, *Torilis japonica*.

Nello stesso biotopo sono presenti, a quote leggermente diverse, altre *Epipactis*: precisamente *E. distans*, *E. gracilis*, *E. helleborine* ed *E. muelleri*.

Epipactis leptochila subsp. *leptochila*
(Godfery) Godfery 1921

REPERTO: Parco del Brasimone (Appennino Bolognese), IGM 98 III NE "Castiglione dei Pepoli"; in faggeta su suolo arenaceo fresco e profondo, altitudine m 900; 17 luglio 1999, E. De Martino e N. Centurione.



Epipactis leptochila ssp. *leptochila*
(Godfery) Godfery
foto di Eugenio De Martino

OSSERVAZIONI: la diagnosi specifica è stata fatta sulla base dei seguenti caratteri morfologici: pianta alta 38 cm con fusto sinuoso a pelosità rada, portante 4 foglie distiche, amplessicauli, subcarenate, eretto-patenti a bordi ondulati; altezza della prima foglia da terra 9,5 cm; dimensioni della seconda foglia 4 x 10 cm; infiorescenza pauciflora con 8 fiori grandi di colorito complessivo bianco-verdastro; brattea inferiore di 0,8 x 4,3 cm e brattee superiori gradatamente minori; ovario pedunculato, glabro, con peduncolo arrossato; clinandro presente, diviso longitudinalmente da una cresta; antera pedunculata; rostello rudimentale, presto inefficace; sepali laterali di 4,8 x 12,5 mm; sepalo superiore di 5 x 11 mm; petali di 4 x 10,5 mm; labello di 10,5 mm con ipochilo di 4 x 5 mm ed epichilo di 4 x 5,5 mm.

Bibliografia

- ALESSANDRINI A., BRANCHETTI G.; 1997 – Flora Reggiana;
DEL PRETE C., TOSI G.; 1988 – Orchidee spontanee d'Italia;
DELFORGE P.; 1994 – Guide des orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient;
LIVERANI P.; 1991 – Orchidee, Specie spontanee;
PERAZZA G.; 1992 – Orchidee spontanee in Trentino Alto-Adige;
SGUAZZIN F., GLERAN R.; 1985 – Orchidee d'Italia;
SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE; 1998 – Les Orchidées de France, Belgique et Luxembourg.

In GIROS al Gargano di Paolo Liverani

Dal 13 al 17 di aprile io e mia moglie, Umberto Nonis da Pordenone, Stivi Betti da Lucca, Rolando Romolini e Claudio Merlini da Firenze e Giovanni Spagnoli da Amelia (TR) tutti soci GIROS siamo andati al Gargano per le sue orchidee. Ci aspettava Giovanni Quitadamo che assieme ad Angela Rossini compongono la sezione Gargano.



34

Ophrys tenthredinifera
Willdenow
Foto di Antonino Messina

Giovanni, gran conoscitore del suo territorio, ci aveva prenotato l'albergo (che aveva un gran difetto, si mangiava troppo bene e troppo abbondante) e ci ha fatto da guida per tre giorni facendoci trovare e fotografare tutte le orchidee che erano fiorite in quel momento. Fra le *Ophrys* la *O. bombyliflora*, la *O. iricolor* (che qualche autore ha cambiato in *O. eleonoræ* ma è assolutamente identica), *O. sipontensis*, *O. apulica*, *O. atrata*, *O. lutea minor* e *melena*, *O. parvimaclata*, *O. cornuta*, *O. bertolonii*, *O. bertoloniiiformis*, *O. promontorii*, *O. biscutella*, *O. ciliata*, *O. tenthredinifera*, *O. archipelagi*, *O. garganica*, *Orchis papilionacea*, *O. morio*, *O. italica*, *O. collina*, *O. ustulata*, *Barlia robertiana*, *Aceras anthropophorum*, *Dactylorhiza*

romana e, per finire, *Serapias apulica*. Il 14, 15 e 16 aprile sono state tre giornate molto piene. La prima e la seconda belle, la terza un po' bagnata.

Ringraziare Giovanni per la sua gentilezza e disponibilità è assolutamente impossibile. La sezione Gargano, pur essendo composta (per ora) da due persone è una delle più funzionali del Gruppo: ha già pubblicato diversi lavori sulle orchidee del Gargano. Il GIROS augura una lunga e fruttuosa attività.

Partecipazione alla Fiera di Pordenone, 6-14 marzo 1999 di Paolo Liverani

La A.I.O., Associazione Italiana di Orchidofilia, della quale facciamo parte come Gruppo, ci ha invitato a partecipare al Salone della Floricoltura, Orticultura, Vivaistica e Giardinaggio, che si è tenuto a Pordenone dal 6 al 14 marzo 1999. A questa Mostra hanno partecipato diversi coltivatori di Orchidee esotiche. Il G.I.R.O.S. ha partecipato esponendo la sua Mostra delle Orchidee Spontanee Italiane che era a S. Zeno di Montagna. Il socio Ennio Agrezzi di Verona la ha portata fino alla uscita

autostradale di Verona-Nord e da lì io, mio figlio Virgilio e il consigliere Romano Zacchini di Bologna l'abbiamo portata alla Fiera di Pordenone ed esposta. L'affluenza di visitatori è stata molto alta e anche l'interesse per la nostra Mostra molto buono. I soci Nonis di Pordenone e Maffei di Rovereto hanno illustrato a voce e con manifestini le finalità del nostro Gruppo. E' stata una buona occasione per farci conoscere. A fine Mostra la Direzione della Fiera ci ha rilasciato un attestato di partecipazione. Abbiamo ritirato la Mostra il 16 Marzo e l'abbiamo riconsegnata a Ennio Agrezzi.

In giro con il Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee di Paolo Liverani

Siamo partiti, io e mio figlio Virgilio, martedì mattina 14 maggio alle ore 7 per Taranto, in autostrada, dove siamo arrivati alle 14. A Massafra ci ha raggiunto l'amico Aldo Ingrassia che assieme al genero Teo Dura compone la sezione Giros di Taranto. Di lì siamo andati subito a caccia di orchidee e prima di sera abbiamo visto e fotografato: *Serapias apulica* e *parviflora*, *Ophrys bertolonii*, *bertoloniiformis*, *oxyrrhyncos*, *fusca* e *celiensis*, *Orchis tridentata*, *fragrans* e *picta*, *Platanthera chlorantha*, *Limodorum abortivum*. La sera e notte siamo stati ospitati del padre di Teo a Taranto.



Serapias apulica
(H.Baumann & Künkele)
Delforge
foto di Nicola Centurione

La mattina del 15 altra escursione-ricerca in altra zone con le stesse specie ma meno ricca. Giovedì mattina partenza per il Convegno Nazionale che si svolgeva nel Lazio a Licenza, due passi da Roma. Siamo usciti dall'autostrada a Frosinone e ci siamo recati a Sezze dove mio figlio aveva avuto una segnalazione di una specie di *Iris* (una delle sue passioni) che lui non ha. Ai lati della stazione di *Iris*, nella scarpata rocciosa, c'era una bellissima e lunghissima stazione di *Anthrimum majus* (bocca di leone). Abbiamo preso alcune piantine per l'Orto Botanico e verso sera siamo arrivati a Licenza dove c'erano due alberghi a disposizione dei soci Giros partecipanti al Convegno Nazionale, in tutto una settantina, provenienti da tutta Italia.

Venerdì mattina prima escursione vicino a Cassino con ritrovamento di: *Ophrys incubacea*, *O. promontorii* e *O. bertolonii*, *Orchis pauciflora*, *O. fragrans*, *O. provincialis*, *O. morio*, *O. simia* e *O. ustulata*, *Anacamptis pyramidalis*, *Aceras anthroporum*. Sabato mattina siamo



Anacamptis pyramidalis
(L.) L.C.M. Richard
Foto di Teo Dura

andati assieme a Romano Zacchini a Roccamonfina in Campania per parlare con due soci Giros locali che ho invitato a comporre la sezione. Nel giro abbiamo fotografato: *Ophrys promontorii* e *O. apifera*, *Orchis mascula*, *O. morio*, *O. fragrans* e alcuni esemplari molto belli di *Limodorum abortivum* di colore bianco puro che non avevamo mai visto prima. Domenica mattina 19 Assemblea Generale Giros e poi ritorno a Faenza.

Dal Pollino alla Carnia alla Slovenia di Paolo Liverani

In pochi giorni, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio di quest'anno, ho avuto la possibilità di compiere alcune escursioni da un capo all'altro dell'Italia e oltre, grazie anche alla solita disponibilità dei soci GIROS delle varie sezioni. Il 25 giugno sono andato in treno a Taranto, ospite dei soci Aldo Ingrassia e Teo Dura, con i quali la mattina dopo ci siamo diretti verso il Pollino, per orchidee e pino loricato (*Pinus leucodermis*). Al Rifugio Brigante ci siamo incontrati con Leonardo Damilano e due ragazze che erano con lui; tutti insieme in tre ore di cammino abbiamo raggiunto un versante del Pollino ricco di pini loricati. Siamo rientrati poi al Brigante, che si è dimostrato tale solo di nome, perché ci ha ammannito una deliziosa cena e un buon pernottamento. La mattina dopo abbiamo raggiunto un'altra località, altrettanto ricca di pini (e con alcune *Epipactis helleborine* in piena fioritura). In serata siamo rientrati a Taranto, ospiti ancora di Teo: è impossibile ringraziare adeguatamente gli amici di Taranto per la loro gentilezza e disponibilità.

36

Il 2-3-4 luglio altro giro (questa volta in macchina) nel Nord-Est: il primo giorno ci siamo ritrovati all'uscita autostradale di Carnia con il socio Alfredo Pergolini, sua moglie Francesca e un loro amico (e futuro socio). Abbiamo visitato diverse zone umide alla ricerca di *Dactylorhiza majalis* e *incarnata*, che purtroppo erano già sfiorite; poi ci siamo diretti ad una stazione di *Herminium monorchis* e ad una di *Goodyera repens*, entrambe in piena fioritura. Il giorno dopo ci siamo ritrovati con Amelio Pezzetta a Trieste, poi oltre confine con un suo amico sloveno (altro futuro socio) che ci ha accompagnati ad una stazione di *Nigritella lithopolitanica*, specie dai fiori rosa che non avevo mai visto prima. Al ritorno a Trieste la moglie di Amelio ci aveva imbandito una magnifica tavola per la cena: si può immaginare il nostro notevole sacrificio serale. Il giorno dopo infine degna conclusione con un altro giro in montagna insieme ad Alfredo e Francesca per *Nigritella rubra* e *rhellicani*.

Un'escursione al Parco Regionale di Gallipoli - Cognato e delle Dolomiti Lucane di Teo Dura

La Basilicata è spesso meta di nostre escursioni; da qualche anno tra le zone da noi maggiormente battute c'è il Parco Regionale di Gallipoli-Cognato e delle Dolomiti Lucane, facilmente raggiungibile da Taranto tramite la S.S. 407 "Basentana".

Lasciandoci alle spalle la piana di Metaponto, da dove gli echi di fiorenti civiltà del passato ci giungono soffocati da monotone e scriteriate estensioni di coltivi, ci ritroviamo presto in mezzo a un paesaggio lunare, arido e desolato, caratterizzato da numerosi calanchi (solchi verticali scavati dalle acque su depositi di tenera argilla). E' questo il mondo mirabilmente descritto da Carlo Levi nel periodo di confino da lui trascorso proprio in questa parte di Lucania, dove interi centri abitati sono stati abbandonati in tempi più o meno recenti a causa della natura franosa del suolo, assumendo il suggestivo aspetto di "paesi fantasma" (ad esempio Craco).

Superato il bivio per Garaguso si entra in un paesaggio diverso, coperto da folti manti boschivi. All'improvviso appaiono in tutta la loro maestosità le guglie delle "Dolomiti Lucane", che ricordano nel nome e nelle forme le loro più celebri sorelle alpine, dalle quali però si differenziano per l'origine, essendo costituite da arenarie e non da calcari. Protetti dall'abbraccio delle rocce e invisibili dalla statale, sorgono i pittoreschi villaggi di Castelmezzano e Pietrapertosa, divisi dalla gola del torrente

Caperrino e dominati da ruderi di fortezze medievali: per entrambi è raccomandabile una visita.

L'intero territorio, posto a cavallo tra le province di Matera e Potenza (il monte Costa La Rossa segna il confine amministrativo), è caratterizzato da estesi boschi di querce - in prevalenza cerri e roverele - dove nidifica tra l'altro il raro Picchio rosso mezzano (*Picoides medius* = *Dendrocopus medius*).



Castelmezzano (Potenza)
foto di Teo Dura

Numeroso è il contingente orchidologico riscontrato nel Parco, anche con entità molto rare come *Ophrys lacaitæ* Lojacono, di cui si riporta la segnalazione in questo stesso numero del notiziario, o come *Orchis quadripunctata* Cyrillo ex Tenore, recentemente segnalatami dall'amico ornitofilo Vittorio Giacoia, e che verificherò perso-

nalmente il prossimo anno.

E' interessante anche sottolineare la presenza di una popolazione di *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.M.Richard con oltre trenta esemplari dai fiori completamente bianchi, col labello variabile dalla forma tipica profondamente trilobata fino alla forma intera, con alcuni passaggi intermedi. Inoltre, mentre queste piante albine erano tutte in piena fioritura, le piante tipiche con i fiori rosa nella stessa stazione erano tutte in boccio. Due settimane dopo queste ultime erano ancora in fioritura, mentre quelle bianche erano quasi tutte sfiorite e secche.

Pensiamo sia doveroso organizzare per il prossimo anno almeno un'escursione in zona: per *O. lacaita* il periodo ottimale è l'ultimo week-end di maggio.